

L'esplosione nel porto di Genova forse causata da scarsa manutenzione

Preoccupanti le condizioni degli operai feriti nei silos

Le ustioni sul corpo dei cinque lavoratori portuali non permettono ai medici di sciogliere le prognosi - Dichiarazioni dei sindacalisti - Sciopero di 24 ore di protesta - Generosa gara per donare il sangue ai compagni - Necessaria una severa inchiesta - Il pericolo delle esplosioni

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14

Le condizioni dei cinque feriti più gravi coinvolti nello scoppio dei silos granari del porto sono sempre preoccupanti. La natura e l'estensione delle ustioni diffuse, in certi casi, per due terzi del corpo degli operai che si trovavano più vicini all'epicentro dello scoppio costringono i medici a mantenere riservata la prognosi. Stamani i lavoratori dei silos, molti dei quali si sono avvicendati al pronto soccorso dello ospedale di San Martino ed al centro grandi ustionati di Sampierdarena per offrire sangue ai compagni, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore in tutti gli impianti dei silos. Una protesta che non ha solo il significato di una espressione di solidarietà per le vittime ma anche e soprattutto di monito affinché ci sia un intervento delle autorità per tutelare la salute e la incolumità di quanti lavorano in questi impianti.

Stamani il fuoco covava ancora in tre celle colme di cereali, tenute sotto controllo da una squadra di vigili del fuoco agli ordini dell'ufficiale Guglielmi. La distruzione dei silos aveva chiesto di non inondare le celle per non rovinare il carico (ogni cilindro di cemento contiene circa 300 tonnellate di grano) ma il provvedimento s'imponeva a scanso di ulteriori pericoli per l'intero impianto dove sono attualmente immagazzinate granaglie per un valore di circa 10 miliardi.

I lavoratori dei silos — ci ha dichiarato Danilo Oliva della segreteria del sindacato lavoratori portuali — esigono dalle autorità marittime portuali una indagine che porti rapidamente a provvedimenti capaci di eliminare quell'isola di sfruttamento e di pericolosità costituita dai silos. La società per azioni controllata dal petroliere Montedison padroneggia gli impianti opera completamente al di fuori della realtà sindacale e sociale del porto pur essendo parte essenziale di un tipico servizio pubblico.

Per conquistare il contratto i lavoratori dei silos — prosegue Oliva — hanno dovuto lottare allo stremo per quattro mesi da febbraio a maggio pagando l'accordo con oltre duecento ore di sciopero. Da giugno gli impianti hanno ripreso a lavorare a ritmo intensificato, con due turni al giorno.

Gli impianti di deposito delle granaglie sono divisi in due fabbricati: in quello vecchio non ci sono evidenti pericoli di scoppio perché le operazioni avvengono in ambienti aperti ma gli operai vivono e respirano immersi in una polvere costante. Nel grattacielo nuovo la polvere non esiste perché gli impianti sono tutti chiusi e sigillati ma come abbiamo visto c'è l'altro pericolo, quello degli scoppi.

Il problema della difesa della salute di quanti lavorano ai silos è oggi uno dei centri della battaglia sindacale nel settore portuale: una indagine medica condotta su degli operai ha accertato un'altissima percentuale di ammalati all'apparato respiratorio provocata dall'ambiente di lavoro. Malattia, però, che a tutt'oggi non è considerata professionale e quindi priva di adeguata tutela previdenziale.

In questo senso dovrà muoversi anche l'Ente Regione: il gruppo consiliare del Pci ha sollecitato la Giunta ad intervenire nell'ambito dei suoi poteri che in questo campo sono ben precisi.

Paolo Saletti

Folgorato falegname nel mobilificio

GROSSETO, 14. Un falegname di 37 anni, Badoglio Vichi, residente a Seggiano (Grosseto) è morto folgorato mentre lavorava in un mobilificio. L'uomo stava manovrando una sega circolare quando è stato improvvisamente investito da una scarica elettrica. Vano è risultato ogni tentativo di soccorso fatto dai compagni di lavoro, accorsi subito al suo aiuto.



I danni provocati dall'esplosione nei silos di Genova

I dati di un'indagine condotta in Italia

METÀ PATRIMONIO ARTISTICO RISCHIA DI ANDARE A ROTOLI

Negli ultimi quattro anni solo il 7 per cento delle opere d'arte ha subito un «lieve miglioramento» — La carta resiste più del marmo

Negli ultimi 4 anni, dal '69 al '72, quasi il 44% del patrimonio artistico nazionale è andato «lievemente peggiorando»; il 28% è risultato, invece, «gravemente peggiorato», mentre il 21% è rimasto «sostanzialmente inalterato» e solo il 7% ha subito un «lieve miglioramento». Questa situazione che emerge da una indagine condotta dalla TECNECO, in collaborazione con l'Istituto centrale di restauro che ha interessato 15 regioni. Al questionario, appositamente formulato per poter ricavare un quadro esatto di conservazione dei nostri beni culturali, mobili ed immobili, hanno risposto 34 su 67 soprintendenti (di cui nove alle antiche, nove alle gallerie, dieci ai monumenti, sei ai monumenti e

alle gallerie). Analizzando settore per settore, nelle più gravi condizioni sono apparsi i dipinti murali e i marmi, pietre, laterizi e materiale da costruzione. Degli affreschi, infatti, ben il 44% è risultato «gravemente peggiorato» e il 36% «lievemente peggiorato»; il 12% è rimasto «sostanzialmente inalterato» e l'8% «lievemente migliorato». Per il marmo, situazione parimenti allarmante: il 31% «gravemente» e il 56% «lievemente peggiorato» (18 è rimasto tale e quale e per il 5% è andata un po' meglio). Preoccupazione anche per il legno e i dipinti su tavola e per i bronzi ed altri metalli: per i primi, infatti, il 16% è apparso «gravemente peggiorato» e il 58 solo «lievemente

peggiore»; per i bronzi 36% in lieve o grave peggioramento. Inalterata è risultata invece la situazione della metà dei tessuti e dipinti su tela (solo il 31% è in lieve peggioramento e il 67 in grave); decisamente buona per i materiali cartacei e membranacei (100% inalterato). Tali differenze sono dovute, logicamente, ad altrettanti diverse condizioni di conservazione: per il patrimonio librario è chiaro che il problema non si ponga, avendo esso a disposizione uno spazio più o meno piccolo al chiuso nelle biblioteche. Diversamente avviene per le costruzioni archeologiche, o per quei dipinti e affreschi tuttora conservati nei luoghi di origine, magari umidi e malsicuri.

I tre uccisi a Palermo nella guerra tra bande rivali di rapinatori

Sono già nove gli incriminati per la strage di via Roccella

Lupara e pistola per coloro che stavano passeggiando e conversando nel centro della città - Lunga catena di rapine - Perquisizioni e fermi - Gli scampati e i loro racconti

PALERMO, 14. Nel quadro delle indagini per la sanguinosa lotta tra gang di rapinatori culminata con la strage di via Roccella (tre uomini ammazzati a colpi di lupara e pistola), polizia e carabinieri stanno effettuando battute e una retata ad Alcamo (trattativa di un'auto rubata). Intanto il gruppo di Palermo a pochi chilometri da Palermo esista una delle più grosse «centrali» delle rapine. Sono state eseguite una ventina di perquisizioni e dieci persone, «sospettate» di parte della gang dei fratelli Castellani, sono state «trattenute» per accertamenti. Non si esclude che qualcuno possa essere trasferito alle carceri dell'Ucciardone a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nel corso delle perquisizioni inoltre sarebbero state sequestrate delle armi. Intanto gli inquirenti hanno presentato al magistrato che dirige l'inchiesta sulla strage di via Roccella un secondo rapporto dopo il fermo avvenuto la notte scorsa — di un ca-

miloniato di S. Maria di Gesù: si tratta di Gaetano Grado il quale avrebbe agevolato la latitanza di Alfredo Dispenza, il salumiere del villaggio di Roccella fortunosamente sfuggito alle micidiali scari che dei killers. Il camionista è stato fermato perché indiziato di associazione per delinquere, rapina e favoreggiamento. Gaetano Grado rimase coinvolto nella sanguinosa rapina compiuta nel '68 alla Circonvallazione nei pressi del motel Agip Vittime due gioiellieri di Valenza Po: Raul e Lionello Capanari, padre e figlio. I due reagirono ai banditi e Raul Capanari fu ammazzato. Nella sparatoria, i rapinatori uccisero pure uno dei loro complici, Angelo Aromatico. Dunque con il fermo di Gaetano Grado, salgono a 9 gli incriminati per la strage di via Roccella. Sono: Giulio Castellani (67 anni, ferito dopo la rapina di Tommaso Natale, fratello di Giacomo attirato in un tranello e ucciso ad Altarello di Baita); Francesco Zimmarò (25 anni, ferito da un agente dopo

la rapina all'ufficio postale di via dei Picciotti); Francesco Levantino (accusato di essere complice di Zimmarò ma da quest'ultimo scagionato fin dal primo momento); Alfredo Dispenza (il salumiere rimasto ferito nella sanguinosa sparatoria di via Roccella, ma che riuscì a salvarsi fingendosi morto); Tommaso Di Paico (avrebbe partecipato alla rapina di Tommaso Natale); Antonio Di Giovanni (un salumiere del popolare quartiere di Ballarò, il quale avrebbe dovuto fornire un'auto per agevolare la fuga dei rapinatori dopo il «colpo» di Tommaso Natale); Antonio Tarantino (impiegato nella peschiera di Gioffo nei pressi della quale avvenne la strage); Francesco Onofrio (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage). Quest'ultimo ieri è stato sottoposto ad un confronto all'americana: messo insieme con due detenuti, sarebbe riconosciuto da un misterioso teste

La sfortunata perseguita la famiglia del presidente assassinato

Grave incidente d'auto a due figli di Robert Kennedy

Il più giovane, David, è rimasto ferito — Suo fratello Joseph, è stato denunciato per guida imprudente — A bordo dell'auto c'erano cinque ragazze: due sono state ferite, di cui una gravemente

HYANNIS, 14

Due figli del defunto senatore Robert Kennedy, insieme a cinque ragazze, sono rimasti feriti coinvolti in un incidente stradale avvenuto nell'isola di Nantucket e David Kennedy, di 18 anni, è rimasto gravemente ferito. Suo fratello Joseph, di 21 anni, rimasto illeso, è stato accusato dalla polizia di guida pericolosa, e dovrà comparire dinanzi al tribunale. L'incidente si è verificato alla lunga lista di tragédie che hanno colpito in passato la famiglia Kennedy. Secondo quanto reso noto da «fourstrada» e insieme a lui vi erano il fratello minore David e cinque ragazze. Ad un certo punto il veicolo si è rovesciato catapultando fuori tutti i suoi occupanti. David ha riportato ferite serie e anche quali tutte le ragazze hanno riportato ferite lievi.

David Kennedy è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Capo Cod per lesioni alla schiena. Le sue condizioni dopo il ricovero sono state definite buone, anche se accusa dolori alla schiena per la violenza del trauma subito.

I medici dell'ospedale di Capo Cod, dove tutti i feriti sono stati trasportati, non comunicano le condizioni di una delle ragazze, la ventiduenne Pamela Kelly, che è morta. La più giovane è stata sottoposta ad intervento chirurgico ma si teme possa rimanere paralizzata dalla lesione alla schiena. In ospedale è ricoverata anche Mary Schillaff, di 22 anni, la quale nell'incidente ha subito una frattura del bacino. Le altre ragazze che erano a bordo del «fourstrada» guidato da Joseph Kennedy sono state dimesse dall'ospedale. La signora Betty Kennedy è stata dimessa medicata. David Kennedy è stato visitato da alcuni ortopedici. A quanto si è appreso, egli ha subito uno strappo muscolare al braccio sinistra serio. Le sue condizioni non destano comunque allarme.

L'incidente è avvenuto ieri sera su una strada piena di curve che attraversa un tratto molto collinoso dell'isola di Nantucket. Si tratta della «Polpis Road» una strada molto bella dal punto di vista del paesaggio ma che richiede prudenza. Invece, stando a quanto ha riferito la polizia, pare che l'auto, che aveva a bordo i due Kennedy e le ragazze, procedesse a velocità piuttosto sostenuta. Ad un certo momento Joseph ha perduto il controllo della macchina che dopo una manovra si rovesciò mentre i suoi occupanti venivano sbalzati fuori.

Le cause precise dell'incidente non sono ancora note. La signora Betty Kennedy, che era a bordo, ha riferito che il veicolo era stato frenato ma non ha voluto rivelare a quale velocità viaggiasse. A quanto si è appreso, il gruppo dei giovani era giunto domenica nell'isola di Nantucket (non distante da Hyannis) per un tour guidato da Kennedy (ha una villa), per trascorrervi qualche giorno di vacanza.

Tovon Yates, direttore dell'ospedale di Capo Cod a Hyannis ha dichiarato stamani che David Kennedy, ritenendo che ieri sera ha ricevuto in ospedale la visita di sua madre Ethel. Fra i parenti che hanno visitato il gruppo di ragazzi oltre la madre vi sono stati Sargent Schriver e sua moglie Eunice, una zia e diversi altri. Kennedy vive nella zona di Hyannis.

Intanto la polizia ha citato Joseph Kennedy che era al volante dell'auto, a rispondere del reato di guida imprudente. Il veicolo è stato sequestrato e gli inquirenti stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente. Il giovane verrà denunciato lunedì prossimo al tribunale distrettuale.

Questo nuovo incidente a un membro della famiglia Kennedy ha naturalmente molto colpito l'opinione pubblica degli Stati Uniti, anche se si esclude una sua utilizzazione a fini politici ed elettorali, come era invece avvenuto nel caso dell'incidente dell'auto di Ted Kennedy il 18 luglio del 1969. Allora, l'auto di cui Kennedy era al volante, era finita in un fosso e il giovane fu ucciso e nell'incidente era morta la sua giovane segretaria che l'aveva accompagnato a un party. Il fatto era stato sfruttato dagli avversari politici di Kennedy per screditarlo. Di ciò si era parlato anche in relazione al caso Watergate, quando vennero scoperte intercettazioni telefoniche illegali compiute dallo staff di Nixon per trovare elementi scandalistici a sfavore del democratico.

I giornalisti hanno comunque tentato di mettersi in contatto con Ted Kennedy per avere una dichiarazione in merito all'incidente avuto dai suoi due nipoti, ma un portavoce ha affermato che egli non aveva dichiarazioni da fare. Sono così cinque le persone che il Sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo ha fatto, fino a questo momento, arrestare e condurre nel carcere di Arezzo. Sono: Piga — proprietario di un furgone che sarebbe stato notato nei giorni del rapimento, nella zona di San Marino avrebbe negato di essersi spostato da Mercato Saraceno (Forlì) chiamando ad avvalorare la sua tesi il fratello di Piga. Sono così cinque le persone che il Sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo ha fatto, fino a questo momento, arrestare e condurre nel carcere di Arezzo. Sono: Piga — proprietario di un furgone che sarebbe stato notato nei giorni del rapimento, nella zona di San Marino avrebbe negato di essersi spostato da Mercato Saraceno (Forlì) chiamando ad avvalorare la sua tesi il fratello di Piga. Sono così cinque le persone che il Sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo ha fatto, fino a questo momento, arrestare e condurre nel carcere di Arezzo. Sono: Piga — proprietario di un furgone che sarebbe stato notato nei giorni del rapimento, nella zona di San Marino avrebbe negato di essersi spostato da Mercato Saraceno (Forlì) chiamando ad avvalorare la sua tesi il fratello di Piga.



Due delle ragazze che sono rimaste ferite

La strage dei 27 giovani negli USA

Anche una ragazza sadici-assassini

HOUSTON, 14

C'è una ragazza nella spaventosa vicenda che sta facendo tremare l'America. Nel clan degli assassini di Houston, i ragazzi terribili che si sono abbattuti sulla vita di una ragazza omosessuale, era stata inglobata una giovanissima. Aveva il compito, a quanto pare, di attirare nelle vittime che altrimenti non avrebbero mai accettato di intervenire ai convegni «neri» organizzati dal gruppo degli assassini. Funzionava da «civetta»: chi accettava da lei un appuntamento si ritrovava invece a dover accettare le proposte dei folli sadici. Non si sa quante e quali delle ventisei (altri due corpi sono stati ritrovati su una spiaggia) vittime ritrovate nelle fosse di Houston abbiano conosciuto E. In realtà, le testimonianze a carico di questa ragazza sono finora estremamente deboli.

Dalle dichiarazioni fatte dai genitori di alcuni dei ragazzi uccisi dal terzetto è emerso infatti che questi ultimi conoscevano la ragazza.

La signora Betty Cobble, madre di Charles un ragazzo di 15 anni vittima dei «mostri di Houston», ha detto che la ragazza è «proprio bella e sexy. Sembra che abbia 18 anni», ha aggiunto — mentre ne ha soltanto 15. E' dolce e gentile. Credo che il figlio prima di scendere in campo si sia accorto che il figlio aveva conosciuto Henley tramite la ragazza.

La madre di Frank Aquire, un'altra vittima dei mostri, ha detto che il figlio prima di scendere in campo si era accorto che il figlio aveva conosciuto Henley tramite la ragazza. La madre di Frank Aquire, un'altra vittima dei mostri, ha detto che il figlio prima di scendere in campo si era accorto che il figlio aveva conosciuto Henley tramite la ragazza.

Mercoledì scorso, quando, durante un'orgia, Henley ha ucciso Dean Corli, un omosessuale di 33 anni, era presente anche la ragazza. Anzi Henley ha dichiarato di aver ucciso Corli perché quest'ultimo minacciava di uccidere la ragazza.

Mercoledì scorso, quando, durante un'orgia, Henley ha ucciso Dean Corli, un omosessuale di 33 anni, era presente anche la ragazza. Anzi Henley ha dichiarato di aver ucciso Corli perché quest'ultimo minacciava di uccidere la ragazza.

Mercoledì scorso, quando, durante un'orgia, Henley ha ucciso Dean Corli, un omosessuale di 33 anni, era presente anche la ragazza. Anzi Henley ha dichiarato di aver ucciso Corli perché quest'ultimo minacciava di uccidere la ragazza.

Mercoledì scorso, quando, durante un'orgia, Henley ha ucciso Dean Corli, un omosessuale di 33 anni, era presente anche la ragazza. Anzi Henley ha dichiarato di aver ucciso Corli perché quest'ultimo minacciava di uccidere la ragazza.

Il rapimento del dott. Rossini

Nuovo arresto in Sardegna per San Marino

Un arresto per l'uomo carbonizzato nell'auto

Un arresto per l'uomo carbonizzato nell'auto

Un arresto per l'uomo carbonizzato nell'auto

Un arresto per l'uomo carbonizzato nell'auto

Un arresto per l'uomo carbonizzato nell'auto

Un arresto per l'uomo carbonizzato nell'auto

Un arresto per l'uomo carbonizzato nell'auto

Lettere all'Unità

Chiediamo un trattamento carcerario non degradante

Caro Unità, chi ti scrive è un braccante agricolo di Giarre, provincia di Catania. Ogni giorno queste parole: i detenuti di Regina Coeli, per la protesta della settimana scorsa che ha portato alla semi-distruzione del carcere romano, sono stati trasferiti lontano dalle famiglie, e posti quindi in una condizione ancora più difficile di quella attuale.

E' vero, il nostro partito potrebbe fare una proposta in Parlamento per un trattamento più civile dei carcerati: per esempio potremmo proporre di mandarli a Ischia, sulla Costa Azzurra, a Montecarlo, ma sempre insieme alle famiglie. La signora Betty Cobble, l'editore e tante altre carceri italiane potremmo usarle per i braccianti agricoli del sud e per gli operai edili che sono costretti a lasciare le famiglie per andare in Germania o in Belgio. Oppure potremmo mandare quei vecchi penitenti che resistono a questi signori detenuti cercano di togliere loro la borsa.

Questa lettera certo resterà inedita. Ma se tu, caro Unità, non sarai meno pubblicata sul giornale, perché non ci sarà spazio per i braccianti agricoli finché c'è la rivolta nelle carceri.

G. RUSSO Giarre (Catania)

Come vedi, caro compagno, pubblichiamo la lettera e rispondiamo. Naturalmente sbalorditi. Innanzitutto sul nostro giornale spazio per i braccianti agricoli ce n'è sempre stato, e ce n'è molto anche in questo momento di dure lotte nelle campagne, dal nord al sud. Quanto ai carcerati, non si tratta di giustificare chi sta in prigione, ma di pensare. Si tratta di battersi per garantire a tutti i cittadini, sospettati o colpevoli di reato, il diritto di essere trattati con dignità e non di subire una procedura giudiziaria rapida e giusta, senza arbitri né prepotenze, un trattamento carcerario dignitoso e non degradante. Una battaglia di riforma profondamente necessaria e urgente, che il movimento operaio e contadino fa propria. Il tuo errore sta nel mettere in contraddizione due cose che in contraddizione non sono. La lotta per il lavoro e lo sviluppo del Mezzogiorno, contro le condizioni sociali che costringono tanti lavoratori all'emigrazione, e la lotta per la riforma dei codici e del sistema carcerario.

Il governo aiuti i patrioti eritrei venuti in Italia

Caro direttore, gli eritrei che si trovano in Italia, travasano il mare e si dirigono verso i paesi di lavoro, di studio e di libertà. Noi eritrei siamo sparsi in tutto il mondo e non tutti noi siamo in Italia. Ci ha fatto uscire dalla nostra patria, è la ricerca della libertà. Coloro che si trovano fuori dal nostro paese del mondo, hanno l'obbligo di tutti un genere. Coloro che si trovano in Italia, invece, non si trovano sempre bene. L'Italia si è dimenticata dell'Eritrea e di tutti coloro che hanno combattuto per la nostra libertà, non i bisnonni, non i padri.

Però oggi i giovani eritrei, specialmente qui in Italia, non hanno la libertà di vivere in patria, che non è chiamata Eritrea, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero, perché non gli eritrei eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e trattati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia